Liberalconservatorismo

Nell’epoca contemporanea questa etichetta indica un paradigma che integra il conservatorismo con il liberalismo nella sua versione classica (in contrapposizione dunque al pensiero *liberal*); assumendo del primo la consapevolezza del proprio passato, il realismo, elementi identitari e la rivendicazione dell’Occidente e di alcuni valori tradizionali oggi vituperati; e del secondo la libertà *ex negativo*, con il corollario della difesa della proprietà privata e del mercato e di uno Stato snello.

Il passato è importante, la storia è un evoluzione graduale, un albero che cresce solido su radici ben piantate. Il cambiamento dev’essere un’evoluzione non eterodiretta; è selezione e adattamento.

Il realismo è sul piano sociale e politico, ma anche filosofico: la realtà esiste ed è conoscibile e ha delle irriducibilità. Le differenze tra gli esseri umani sono un fatto, l’uguaglianza intesa come obiettivo di una manipolabilità infinita della natura umana va respinta.

Un effetto dell’assunzione di elementi identitari è la centralità dell’interesse nazionale; i confini sono leciti e non vi è un diritto a immigrare senza limiti; anticosmopolitismo.

Contro i processi rivoluzionari, i miti palingenetici, il giacobinismo, il perfettismo. Visione disincantata della natura umana, il legno storto dell’umanità non è raddrizzabile a comando.

Opposizione al pensiero *liberal* e *radical*, al relativismo, alla correttezza politica che pone al margine o soffoca il pensiero non *mainstream*. Contro la *cancel culture*, rivendicazione del ruolo dell’Occidente. Non è vero che tutte le opinioni sono equivalenti; nessuna deve essere tacitata con la forza ma non ci deve essere un obbligo di “rispetto” per tutte le idee e si deve poter affermare che alcune idee o opinioni sono superiori, più “vere”.

A differenza del vecchio conservatorismo, per questa prospettiva lo Stato e la politica non sono più strumenti per moderare e dirigere le aspettative sociali.

Bibliografia

J. Gray, *Liberalisms*, Routledge, Londra, 1989; *The Moral Foundations of Market Institutions*, IEA Health and Welfare Unit, Londra, 1992; *Post-Liberalism*, Routledge, Londra e New York, 1993.

G. Valditara (a cura di), *La sfida dei liberalconservatori*, la Bussola, Roma, 2022.